

LA RAGIONE CRITICA / 14

Collana diretta da Stefano Ballerio e Paolo Borsa

Ilaria Padovano

LA FONTE RIMOSSA

**VALCKENAER, FOSCOLO
E IL COMMENTO
ALLA *CHIOMA DI BERENICE***

Con una premessa di Giovanni Benedetto

Ledizioni 
The Innovative LEDpublishing Company

ISBN 9788867056545

© 2017

LEDIZIONI – LEDIPUBLISHING
Via Alamanni, 11
20141 Milano, Italia
www.ledizioni.it

La presente opera è pubblicata nei termini della licenza
Creative Commons Attribution-ShareAlike 4.0 International
(CC BY-SA 4.0)

il cui testo integrale è disponibile alla pagina web
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>



INDICE

PREMESSA di <i>Giovanni Benedetto</i>	VII
INTRODUZIONE	XI
1. I <i>CALLIMACHI ELEGIARUM FRAGMENTA</i> DI VALCKENAER	
1.1 Profilo dell'autore e del suo tempo	1
1.2 Genesi e struttura dell'opera	10
2. LA <i>CHIOMA DI BERENICE</i> FOSCOLIANA	
2.1 Struttura e influssi	21
2.2 Finalità	41
3. EDIZIONI A CONFRONTO	
3.1 Testi	63

3.2 Analisi comparativa	80
CONSIDERAZIONI FINALI	147
APPENDICE A	
Note di L. van Santen alla <i>Coma</i>	161
APPENDICE B	
L'esemplare trivulziano dei <i>Callimachi elegiarum fragmenta</i>	179
APPENDICE C	
Alcune pagine di Hieronymus Aleander Iunior nella <i>Chioma foscoliana</i>	189
BIBLIOGRAFIA	193
INDICE DEI NOMI	221

PREMESSA

Il libro di Ilaria Padovano concepisce e realizza per la prima volta in modo completo e sistematico un confronto tra il commento foscoliano alla *Chioma di Berenice* e un'opera oggi dimenticata, ormai anche dai filologi classici: l'edizione commentata della *Coma Berenices* catulliana procurata dal grande filologo olandese L.C. Valckenaer (1715-1785), apparsa postuma a Leida nel 1799 con il titolo *Callimachi elegiarum fragmenta, cum elegia Catulli Callimachea*. Si tratta di un lavoro assai ampio che mira a leggere il carme catulliano in relazione ai resti della poesia greca di età alessandrina, così fondando il tentativo di recuperare i lineamenti della perduta elegia callimachea anche al di là dei tre brevi frammenti allora noti, in una densissima indagine intorno alle fonti greche della poesia neoterica e catulliana. L'opera di Valckenaer, pur nella veste probabilmente non definitiva con cui giunse alle stampe, è testimone dei risultati della filologia greca europea del XVIII secolo ai più alti livelli, quale prodotto della scuola olandese di greco (la cosiddetta *schola Hemsterhusiana*) cui si possono far risalire fondamentali risultati nello studio soprattutto degli autori greci in

frammenti, alla base poi dei decisivi contributi dell'*Altertumswissenschaft* tedesca di scuola formale del XIX secolo.

Ai *Callimachi elegiarum fragmenta* di Valckenaer è fatto esplicito cenno sin dalla rassegna di *Editori, interpreti, traduttori* che costituisce il Discorso primo in apertura del commento foscoliano: è un cenno in termini beffardi, a confermare l'esibita distanza dai «commenti ultramontani» («Era bensì prezzo dell'opera lo svolgere le illustrazioni del Valckenario pubblicate postume da Giovanni Luzac. Involte in continua e discordante erudizione richiedono uomini istituiti appositamente per intenderle»). In realtà, come Ilaria Padovano dimostra con ricchezza di dettaglio, all'opera di Valckenaer nel commento foscoliano si fa ampio ricorso, in forma esplicita e ancor più spesso implicita, come deposito di richiami testuali e osservazioni esegetiche. Con tale uso che attraversa e sorregge l'intero commento foscoliano (e la stessa costituzione del testo e dell'incipiente apparato) non entrano, a ben vedere, in contraddizione i sarcasmi che Foscolo qua e là fa ricadere sul filologo batavo: si tratta con ogni probabilità di un'ulteriore dimostrazione, come Ilaria Padovano ben osserva, dell'«ondivago, per non dire contraddittorio *modus operandi*» proprio dell'intero commento alla *Chioma*, «opera che talvolta sembra negare se stessa», anche nei giudizi verso la filologia e l'erudizione d'Oltrealpe. Appunto come esempio particolarmente eloquente della conoscenza dei più avanzati prodotti della ricerca filologica europea nell'Italia, nella Milano di

primo Ottocento, vale la pena tornare ai *Callimachi elegiarum fragmenta* di Valckenaer quale “fonte” del commento foscoliano alla *Chioma di Berenice*, con piena coscienza metodologica. Al di là cioè di ogni meccanica, “fontistica” individuazione del “tassello mancante”, e nella convinzione piuttosto dell’utilità di un’approfondita conoscenza della storia della filologia classica nel suo divenire europeo, quale strumento per illuminare un così peculiare prodotto della cultura del nostro primo Ottocento, il commento che il venticinquenne Foscolo dedicò ai versi del carme catullian-calimacheo nella piena consapevolezza della loro ricchissima vicenda testuale e esegetica, nel momento stesso in cui proclamava «non credo che l’antichità ci abbia mandata poesia lirica che li sorpassi, e niuna abbiano le età nostre che li pareggi».

Giovanni Benedetto

(Università degli Studi di Milano)